

L'ECO DI BERGAMO

Farewell to Alain Touraine one of the most beloved sociologists

He was 97 years old

Always a man of the left, he had original ideas, appreciated even by the right wing

In 2016 he won the Nonino Prize

Alain Touraine, one of the world's most respected and widely read sociologists and former director of research at the Ecole des hautes études en Sciences sociales, died Thursday night in Paris at the age of 97.

Author of many works on social issues, he was one of the most important and well-known intellectuals of the French left, appreciated, however, also by the right wing for the originality of his reflections, which were never taken for granted. He followed and described the dynamics of change in society since the postwar period.

He began by studying and observing the work of factory workers, with a thesis on those at Renault. Then, after May 1968 his attention focused also on the "new social movements." In "La voix et le regard," 1978, a synthesis of sociology on students, feminists, proponents of regionalism, Touraine wondered, "Is the time of social struggles, of class relations, of social movements over?"

We remind his works « *The Post-Industrial Society* », 1971; « *Solidarity: The Analysis of a Social Movement* », 1982; « *Can We Live Together?: Equality and Difference* »; « *Le Monde des Femmes* »; « *After the Crisis* », 2014; « *We Human Subjects: A Sociologist in Search of Hope in a World in Despair* », 2017.

He won the Prince of Asturias Prize for Communication and Humanities in 2010, and the Nonino Prize in 2016. On that occasion he had granted our newspaper an interview in which he said that "the triumph of speculative finance disarms politics and economics, disarticulating societies as we have known and thought of them so far. Today all the categories and institutions that helped us think and build the society -- state, nation, democracy, class, family -- have become unusable". And also, quite surprisingly, and with a good dose of prescience, that "a true globalization to date does not exist. Our countries are only partially globalized. We do not live in a unified system, there are no world laws. A much more important category seems to be that of the Empire: a super-state (whether the U.S., China or the Caliphate) that can also easily take a totalitarian turn, as has already happened to nation-states in the past century".

C. D.



Addio ad Alain Touraine uno dei sociologi più amati

Aveva 97 anni

Da sempre uomo di sinistra, aveva idee originali, apprezzate anche a destra. Nel '16 vinse il Premio **Nonino**

È morto giovedì notte a Parigi, a 97 anni, Alain Touraine, uno dei sociologi più stimati e letti al mondo, già direttore di ricerca all'École des hautes études en Sciences sociales.

Autore di molte opere sulle questioni sociali, era uno dei più importanti e noti intellettuali della sinistra francese, apprezzato però anche a destra per l'originalità delle sue riflessioni, mai scontate. Ha seguito

e descritto le dinamiche di cambiamento della società dal dopoguerra in poi.

Cominciò con lo studio e l'osservazione del lavoro degli operai, con una tesi su quelli della Renault. Poi, dopo il Maggio 1968 la sua attenzione si concentrò anche sui «nuovi movimenti sociali». Ne «La voix et le regard», del 1978, sintesi della sociologia su studenti, femministe, fautori del regionalismo, Touraine si chiedeva: «Il tempo delle lotte sociali, dei rapporti di classe, dei movimenti sociali è finito?».

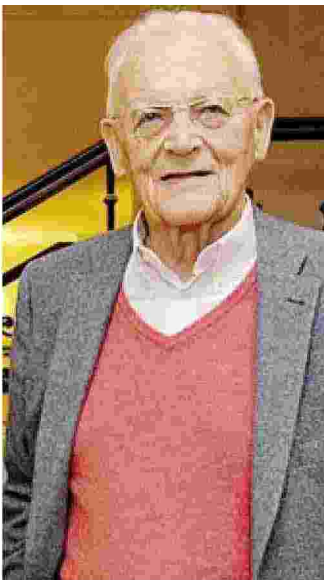
In italiano, si ricordano «La società post-industriale», Il Mulino 1974; «La coscienza operaia», Franco Angeli 1975; «Solidarnosc, Analisi di un mo-

vimento sociale», 1982; «Eguaglianza e diversità, i nuovi compiti della democrazia», Laterza 1997; «Il mondo è delle donne», Il Saggiatore 2000; «Dopo la crisi. Una nuova società possibile», 2012; «Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca post-sociale», 2017.

Vinse il Premio Principe delle Asturie per la comunicazione e l'umanistica nel 2010, e il Premio **Nonino** nel 2016. In quell'occasione aveva concesso al nostro giornale una intervista nella quale disse che «il trionfo della finanza speculativa disarmava la politica e l'economia, disarticolando le società così come le abbiamo conosciute e pensate finora. Oggi tutte le categorie e le istituzioni

che ci aiutavano a pensare e costruire la società - Stato, nazione, democrazia, classe, famiglia - sono diventate inutilizzabili». E anche, un po' a sorpresa, e con una buona dose di preveggenza, che «una vera globalizzazione a tutt'oggi non esiste. I nostri Paesi sono solo parzialmente mondializzati. Non viviamo in un sistema unificato, non esistono leggi mondiali. Una categoria molto più importante mi sembra quella dell'Impero: un super-Stato (che siano gli Usa, la Cina o il Califfato) che può anche facilmente prendere una piega totalitaria, come è già successo agli Stati nazionali nel secolo scorso».

C. D.



Alain Touraine al Premio **Nonino**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003368